

Abbonamenti: ordinario L. 6, sostenitore L. 10

ANNO X. Fascicolo VI.

Novembre Dicembre 1919

# BRIXIA SACRA

## BOLLETTINO BIMESTRALE



DI STUDI E DOCUMENTI  
PER LA STORIA ECCLESIASTICA  
BRESCIANA



BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1919 ::  
CURIA VESCOVILE

### SOMMARIO

D. ALESSANDRO SINA. Don Maurizio Romelli di Cividate e le sue relazioni con Pio VII	pag. 153
D. LUIGI RIVETTI. Il Convento di S. Bernardino di Chiari: appendice di documenti	pag. 171
LA DIREZIONE. I nostri morti.	pag. 179.
ANEDDOTI, NOTIZIE E VARIETA'. Per l'ordine Carmelitano a Brescia — Una lapide con iscrizione del VI secolo rinvenuta presso S. Afra — Un ritratto storico — Il pittore Arturo Castelli (G. Ronchi) — — Una croce di artefice bresciano alle Novalas. 7 — Gabriele Ran- goni di Chiari — Per gli archivi ecclesiastici — Ancora i canti di guerra —	
Indice dell'annata X (1919).	



# BANCO DI ROMA

Società Anonima: Capitale L. 150.000,000

## Filiale di BRESCIA

Corso Magenta 29

### TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERE AZIONI

Riparti ed anticipazioni su Titoli pubblici e valori in-  
dustriali.  
Compra e vendita di Titoli in Italia e all'estero.  
Cambio di moneta metallica, Buoni di Banca e divise  
esterne.  
Assicurazioni, telerecezioni, sulla vita, ecc.

Libretti di risparmio al portatore o nominativi al  
3, — % liberi - prelevam. L. 1000 al giorno  
3,25 % con vincolo 3 mesi  
8,50 %  
9,75 %

# BANCO DI ROMA

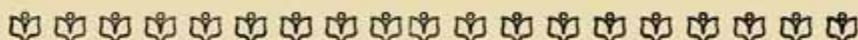
Il periodico BRIXIA SACRA, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

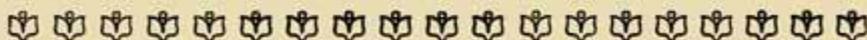
<i>Abbonamento ordinario</i>	. . .	L. 6.00
id. <i>sostenitore</i>	. . .	L. 10.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 2.00

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici  
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) Brescia.



**Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento per 1916, 1917 e 1918 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1919.**



**✻ Abbonamenti cumulativi per il 1919 ✻**

Brixia Sacra e Scuola Cattolica	L. 15.00
Brixia Sacra e Vita e Pensiero	L. 11.50
Brixia Sacra e Arte Cristiana	L. 15.00



**I VOLUMI ARRETRATI DI "BRIXIA SACRA,"**  
si vendono, anche separatamente a L. 6.00 ognuno

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. — Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA



## Don Maurizio Romelli da Cividate e le sue relazioni con Pio VII.

Il p. Maurizio Romelli, del quale tre anni or sono ricorreva il primo centenario della morte, benchè non abbia lasciato, come molti de' suoi amici e contemporanei, quali Gian Agostino Gradenigo, il p. Calogera, il Mamachi ed altri, alcun saggio scritto del suo sapere, va annoverato tuttavia, come tra l'altro ne fan fede parecchi scrittori del tempo suo, tra i più dotti suoi contemporanei (1).

Nacque egli in Cividate il giorno 8 marzo 1731 dai coniugi Giulio Francesco Romelli e Lucia Balardini; battezzato tre giorni dopo, gli fu imposto il nome di Giuseppe Maria (2).

La famiglia Romelli anche a quel tempo era fra le più stimate e forse la più facoltosa di Cividate, e di più, come molte a quel tempo, religiosissima. Perciò come curò di dare a suoi figli una vasta istruzione, la migliore che fosse

---

(1) Dai resti ancora discreti del vasto carteggio lasciato dal P. Romelli, e che ora con amore è custodito dall'illustre suo pronipote l'Avv. Cav. Giulio Cesare Romelli, sindaco di Bene, ho tratto principalmente i seguenti brevi cenni. A lui che volle usarmi sì squisita gentilezza porge qui i miei più vivi ringraziamenti.

(2) L'atto di nascita, tolto dal Registro dei Battezzati della Parrocchia di Cividate, è il seguente: « *die 11 martii 1731. Ioseph Maria D. Iulii Francisci Romelli et D. Luciae Balardini eius uxoris baptizatus est a me archipresbytero Beretta Patrinus fuit D. Ioannes Federicus de Federicis terrae Pisonearum. Natus die 8 huius hora 17 circiter.* »

possibile, così usò ogni cura perchè essi crescessero nella virtù e nelle sante tradizioni domestiche. A tali cure corrispose specialmente il nostro Giuseppe Maria, il quale ben presto (non estraneo a tutto questo l'esempio e la parola dello zio e padrino don Stefano) diè segno di vocazione allo stato religioso (1).

A quindici anni, nel 1746, aveva già abbandonato la famiglia e la patria, accolto come novizio nel celebre Monastero di S. Benedetto di Polirone sul Mantovano. Dei vari documenti che dovette presentare per essere accettato in quella famiglia religiosa, ci è rimasta la seguente dichiarazione che l'Economo Spirituale di Cividate, Magri don Pietro, rilasciava: « Attesto io sottoscritto siccome il Signor Giuseppe Romelli figlio del signor Giulio è figlio di ottimi costumi e lodevoli, frequente alli SS. Sacramenti della Penitenza ed Eucaristia, alle dottrine cristiane e sacre funzioni della chiesa, dando a tutti un singolar esempio ed edificazione. »

Come imponeva la Regola, nell'anno seguente ai 3 di novembre, prima di passare alla Professione Religiosa con atto del notaio Zaverio Arcari rinunciò al nonno, allora ancora vivente, ed al padre ogni bene mobile ed immobile riservandosi una rendita annua di lire bresciane 280.

Due anni dopo, nel 1749, quando a S. Benedetto di Polirone venne chiamato ad insegnare Filosofia quegli che diverrà uno dei suoi più cari ed illustri amici Gian Agostino Gradenigo, ai 20 di aprile, dalle mani del Rev. Placido Forni di Modena, Abate del monastero di S. Pietro

---

(1) Alla famiglia Romelli di Cividate appartennero, oltre al nostro Cassinese, altri religiosi degni di essere ricordati. Tra questi il p. Stefano da Cividate, cappuccino di grande virtù e morto in grande concetto il 9 gennaio 1640; altro P. Stefano da Cividate che fu Provinciale dei Cappuccini nel 1682 e Prefetto Apostolico nella Rezia;

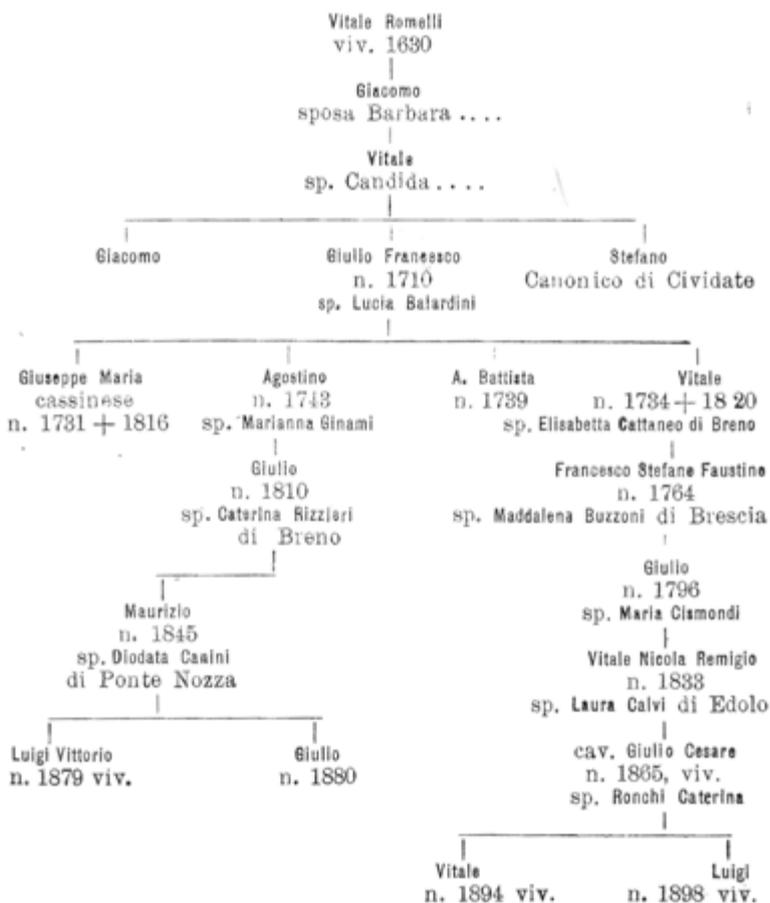
Don Gaetano, già Professore e Rettore del Seminario Vescovile di Brescia, morto nel 1796, a soli 34 anni, arciprete di Berzo; mons. Gianbettino della stessa famiglia, nato a Piancamuno, morto in

in quella città, e Visitatore Apostolico in quell' anno della Congregazione Cassinese, ricevette la Sacra Tonsura ed i quattro Ordini Minori.

Per poco tempo si fermò ancora a S. Benedetto; indi avendolo i suoi superiori trovato degno lo mandarono a

Brescia il 1896, Professore nel nostro Seminario Vescovile, socio dell'Ateneo, canonico della Cattedrale, dantista celebre e profondo conoscitore della greca letteratura; e D. Stefano zio del p. Maurizio, benemerito canonico di Cividate.

Per chi può interessare, dò qui l'albero genealogico della famiglia Romelli, a cominciare dalla prima metà del 1600 fino ad oggi.



Roma, perchè ivi avesse ad ultimare i suoi studi sacri. Infatti verso la fine del 1750 lo si trova in quella città nel Monastero di S. Paolo *extra muros* tutto intento a completare i suoi studi, e ad arricchirsi di tutte quelle cognizioni che poteano tornar utili e proficue sì a lui come alla Religione. Che egli facesse progressi nello studio ce ne fa fede tra l'altro il seguente brano di lettera che l'amico suo e maestro G. Agostino Gradenigo gli indirizzava da Polirone il 15 marzo 1752.

«Amico caro,

Io mi rallegro molto con voi della applicazione che ponete ne' studi sacri, poichè io ben conosceudone e sapendo come ben siate provveduto di tutto e tre le potenze dell'anima, vo predicando, sicuro quasi di non ingannarmi, che un giorno con vostro onore e con decoro della nostra Congregazione, si abbia da leggere nei letterari suoi fasti un secondo Bonsignori in simili studi famoso, e che voi bresciano nel nostro secolo non men celebre abbiate ad essere dell'altro fiorentino vissuto nel secolo sestodecimo. »

Un'altra prova del suo non comune sapere la troviamo nel fatto, che proprio in quest'anno stesso venne ascritto all'Arcadia col nome di ERMILLO CORCIREO.

Ai 27 di maggio pure nel 1752 nella Basilica Lateranense dalle mani del P. D. Michele Maria Vincenzini Arcivescovo di Teodosia ricevette il Suddiaconato. L'anno seguente nella stessa Basilica dal Rmo. P. Ferdinando Maria de' Rossi Patriarca di Costantinopoli ebbe a ricevere il Diaconato; ed ai nove marzo 1754 ancora nella Lateranense dal Rmo. P. Mons. Giovanni Giampè Vescovo di Filippopoli, fu promosso al Sacerdozio.

Terminati in quest'anno con lode i suoi studi, egli veniva dai Superiori chiamato ad insegnare Teologia nel monastero di S. Giovanni Evangelista in Parma. Prima però di raggiungere la sua nuova sede, egli ottenne di poter visitare con un suo compagno Napoli e Montecasino. L'amico suo, il Gradenigo, da Polirone gli scrive

augurandogli felice viaggio, « sicuro che ovunque andrete vi farete onore. » Non solo, ma gli manda una lettera commendatizia per quegli amici suoi che egli troverà tanto a Napoli quanto a Cassino; ed a costoro, presentando l'amico, così scrive: « Se volete fargli cosa grata, fategli conoscere de' letterati, fategli vedere delle Librarie e tratte- netelo in discorsi eruditi che ne resterà contentissimo. »

Terminato il suo viaggio fu a Polirone, indi nell'au- tunno raggiunse Parma ove diede principio alla nobile missione dell'insegnamento della Sacra Teologia. A Parma nel monastero di S. Giovanni Evangelista rimase con ogni probabilità fino al 1764 non solo insegnando Teo- logia ma ancora matematica. Durante la sua permanenza in detto monastero, nel 1757 venne aggregato ad una certa accademia, detta dei Coccolanzani di Pavia.

Nel 1764 il p. Romelli ha già abbandonato Parma ed anche l'insegnamento. E' per breve tempo nel monastero di S. Faustino in Brescia e nel 1765 a Mantova nella chiesa d'Ognissanti, ove tiene l'ufficio di confessore ordinario delle RR. Suore del monastero di S. Giovanni Evangelista. Nel 1769 è ancora nella chiesa d'Ognissanti col titolo di Cu- rato, ed in tale carica rimase fino al 1772, anno in cui venne promosso Priore del monastero di Maguzzano. Dopo due anni abbandonò pure Maguzzano, chiamato a Polirone per assumere, dopo averne ottenuto l'autorizza- zione dall'autorità civile essendo egli suddito veneto, la dignità di primo Cellerario. Non so quanto durasse in si- mil carica, mi consta però che nel 1777 agli 8 di agosto era Rettore e procuratore del monastero di Grancia.

I suoi meriti e la sua abilità erano però tali che ben presto si trovò invitato ad un ufficio più importante e de- licato. Nel 1780 infatti, egli è chiamato dalla fiducia dei suoi Superiori ad assumere nel celebre monastero di S. Paolo in Roma la carica di primo Cellerario. Per circa quattro anni occupò il nostro Don Maurizio tale onorifico

incarico con cura e con plauso, indi nel dicembre del 1784, dopo aver visitato un'altra volta col P. Caranzoni suo amico e futuro vescovo di Feltre, Napoli e Montecassino, abbandona Roma e si porta a Brescia. Nel seguente anno 1785 è di nuovo Rettore di Maguzzano, come lo è pure nel 1790. Poi non so in qual'anno, forse nel 1793, passa ancora alla chiesa d'Ognissanti in Mantova ove rimane fino alla soppressione dei monasteri della Congregazione Cassinese nelle Provincie di Brescia e di Mantova avvenuta nell'anno 1796. Allora egli preferisce, agli inviti pervenutigli da varie parti per posti distinti e lucrosi, di ritirarsi alla casa paterna in Cividate, ove spera di trovare nell'affetto dei suoi cari, come nella stima e venerazione dei suoi compatrioti, quella tranquillità e pace che gli onori in un mondo allora sì sconvolto non gli avrebbero data. Ed infatti, alieno com'egli fu sempre dalle lotte religiose che allora andavansi combattendo, come da quelle politiche, passò tranquillamente i suoi ultimi anni nell'amore de' suoi libri, curando le numerose amicizie che avea, e facendo numerosi viaggi nelle varie città d'Italia, non solo per semplice divertimento, ma anche per accrescere sempre più le sue già vaste cognizioni. Negli ultimi suoi anni da Cividate passò a Breno presso il fratello Vitale, ove lo colse la morte il giorno 16 febbraio del 1816 nella invidiabile età di anni 85. Nel Registro morti della Parrocchia di Breno troviamo così narrato il suo decesso:

• 18 febbraio 1816

L'ex Padre Maurizio Romelli monaco Cassinese in età di 85 anni è morto ieri l'altro alle ore quattro italiane, europee dieci pomeridiane, munito di tutti i SS. Sacramenti e benedizione papale ed è sepolto in S. Maurizio. Decrepitezza. •

A completare questo cenno necrologico troppo laconico, si aggiunga che il Rev. Barzanese Economo Spirituale di Breno tenne dinanzi alla salma un elaborato discorso, e

che vestita la salma dell'abito Cassinese fu accompagnata al Cimitero da numeroso clero, da molto popolo e da una eletta schiera d'amici e di ammiratori. A ricordarne la memoria il p. Ramiro Tonani celebre epigrafista, esso pure Cassinese, abbate del monastero di S. Giovanni Evangelista in Parma e ammiratore del p. Romelli, dettò la seguente epigrafe, che doveva essere collocata sulla tomba al Cimitero di Breno o nella casa canonica dell'arciprebanda, forse sotto un ritratto dell'estinto (1):

IN . PACE . XH . HEIC . EST  
MAURITIUS . ROMELLIUS . SACERDOS  
MONACHUS . CASINENSIS . EX . COENOBIO. QUOD . FUIT  
AD . BENEDICTI . AGRO . MANTUANO  
QUI . DONEC . SODALITAS . SVA . STETIT  
SCIENTIA . DEXTERITATE  
PROBIS . IUCUNDISQUE . MORIBUS  
EIDEM . UTILIS . ET . KARUS  
IN . PATRIO . ETIAM . HOC . SOLO  
RELIQUA . VITA . COMMENDATISSIMUS  
VIXIT . ANNOS . LXXXV  
DECESSIT . XIV . KAL . MART . A . MDCCCXVI  
ET . MONASTICO . VESTITU . CONSPICIENDUS  
ELATUS . EST . LUCTU . FERME . PUBLICO  
VITALIS . FRATRIS . FILII  
MOERENTES . PATRUO . AMANTISSIMO  
FAC . CUR .

Per l'amore ad ogni ramo del sapere, per il forte ingegno, per le cariche distinte occupate, pei viaggi molteplici e pel lungo soggiorno nella eterna città di Roma, il p. Romelli venne ad essere circondato da un buon numero d'amici chiari ed illustri nel campo letterario, come

---

(1) RAMIRII TONANII abbatis *Inscriptiones carmina etc.* fasc. 2. p. 285 n. CCCCHIII Brenni, agro Brixicensi, in aede Curiali.

in ogni altro. Primo fra tutti va annoverato il p. Gian Agostino Gradenigo che insegnò a S. Benedetto di Polirone dal 1749 al 1757, passato di poi Bibliotecario ed Archivista di S. Giorgio di Venezia, ove fondò l'accademia di Storia Ecclesiastica, quindi nominato vescovo di Chioggia, in seguito di Ceneda ove morì nel 1774 in fama di distinto archeologo e biografo dotto. Amici del Romelli e molto cari furono pure Mons. Carenzoni Vescovo di Feltre, e Mons. Alcaini Vescovo di Belluno, i quali (almeno il Carenzoni) furono più di una volta a fargli visita in Valle Camonica.

Giuseppe Carpani addetto alla Corte Imperiale come artista e poeta, morto a Vienna nel 1825, autore della celebre commedia in dialetto milanese intitolata *I Conti di Agliate* come delle *Lettere Haydiane*, lo ebbe sommatamente caro.

Ferdinando Granduca di Toscana ed Arciduca d'Austria scrivendogli dai Bagni di Lucca, a Maguzzano nel 1790, pregandolo a voler portarsi immediatamente a Bassano per annunziare al Senatore Rezzonico la morte del Card. Buoncompagni, così si esprimeva: « m'indirizzo alla sperimentata prudenza ed attività del mio Padre Romelli, per dargli una commissione che detta l'amicizia..» Antonio Rezzonico Senatore di Roma lo chiamava nelle lettere che gli indirizzava il suo « arcicarissimo Padre Romelli ».

Altro personaggio che ebbe molta stima del nostro p. Maurizio fu il Card. Rezzonico, Camerlengo di S. Chiesa. Nel 1784, quando il p. Romelli stava per lasciare Roma, così dal suo segretario gli faceva scrivere:

Di casa 13 Dicembre 1784

Il Card. Camerlengo avea determinato di venire quest'oggi a riverire il degnissimo p. Romelli e a dargli il buon viaggio; ma essendogli stato impedito questo suo doveroso ufficio da un raffreddore non indifferente, supplisce in iscritto augurandogli un felice viaggio ed arrivo alla sua meta. Lo prega insieme di conservargli

la sua buona grazia ed accettissima amicizia. E pieno di vera stima e di cordiali obbligazioni distintamente si rassegna....»

Conobbe in Roma ed ebbe corrispondenza epistolare di convenienza col famoso Card. Ruffo, come con molti altri, tra i quali ricorderò il Commissario Regio di Milano Conte Coccastelli, presso il quale perorò la causa dell'Arciprete di Cividate Giambattista Guadagnini accusato, a detta di Iacopo Gussago, da Mons. Nani di essere fautore dei Francesi (1).

Però fra tutti i personaggi che onorarono il padre Maurizio Ronelli della loro amicizia e della loro stima, il più distinto, il più illustre è senza dubbio il Card. Gregorio Chiaramonti, salito al sommo fastigio del Pontificato nel Conclave tenuto nel 1800 in Venezia, col nome di Pio VII; il quale per le sofferenze patite e sopportate, per la fermezza dimostrata nella lotta per la libertà della Chiesa contro Napoleone Bonaparte, è annoverato tra i grandi Pontefici della Chiesa Cattolica. Orbene l'amicizia tra D. Gregorio Barnaba Chiaramonti figlio del conte Giuseppe di Cesena e il nostro Don Maurizio, risale se non agli anni nei quali fu a Roma pei i suoi studi, certo al tempo in cui il Chiaramonti appena sedicenne (1758) prese l'abito di San Benedetto nel Monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma, dove il nostro padre stava insegnando Sacra Teologia. Da quel tempo la loro amicizia non venne mai meno, ed anche quando il Chiaramonti salì sulla Cattedra di S. Pietro, non disdegnò di ricordarsi e di confermare al vecchio confratello i segni dell'antica amicizia.

Le lettere poi che qui pubblichiamo diranno esse sole quanto la nostra affermazione sia vera ed altresì serviranno a dimostrare che valeva la pena, dopo cento anni dalla morte del venerando Benedettino camuno, che

---

(1) I. GUSSAGO *Notizie intorno all'Abate Giuseppe Zola*, pag. 69.

alcuno tentasse, sia pure in un modo qualsiasi, di rievocare la memoria di lui accanto a quella di un grande Pontefice.

---

**Lettere inedite di Pio VII al p. Maurizio Romelli.**

---

1<sup>a</sup> L'abbate Gregorio Chiaramonti scrive da Cesena sua patria, visitata in quei giorni da Pio VI, al p. Maurizio in Roma, ove trovasi come Primo Cellerario nel Monastero di S. Paolo.

A. C. (*amico caro*)

*Cesena, 9 Giugno 1782*

Ho avuto tutta la buona intenzione di rendervi inteso delle nostre notizie nel tempo che il S. Padre ha felicitata questa mia Patria colla sua presenza; ma mi è mancato il tempo di poterlo fare. Voi però mi avrete per *iscusato*, molto più che sò non essere voi delle medesime rimasto privo.

L'abbate Marenzi non ha lasciato, per quanto mi dice, di rendere inteso di tutto il P. Procuratore Generale, il quale avrà naturalmente comunicate agli altri le notizie ricevute. Non mi è riuscito di potere spedirvi la vostra valigia; giacchè però voi dite di non averne fretta, mi riservo a mandarvela per mezzo di un mio amico che si porterà costì in Novembre e che ne avrà tutta la cura. Circa a nostri conti gli accomoderete quando vi riuscirà comodo. Salutatemmi gli amici, ed amatemi, che siete corrisposto. Addio.

aff.mo fratello

*D. Gregorio Chiaramonti*

2. Il Chiaramonti, già vescovo di Tivoli, scrive all'amico da Percili ove trovasi in visita pastorale. Non so qual fosse l'impegno nel quale lo pose il Domenicano nipote del P. Barzotti, e dal quale costui pare sia uscito malconco.

A. C.

*Percili 11 Ombre 1783*

Ho gradito infinitamente la carissima vostra, perchè dalla medesima rilevo l'ottimo vostro stato di salute. Credo bene che al vostro ritorno a cotesta Dominante vi sarete ritrovato in mezzo ad una infinità di brighe, e ve ne desidero altrettante, essendo di dovere che paghiate il bel tempo goduto. Non è stato l'unico il Card. Giovanetti, che con piacere grandissimo abbia inteso l'esito dell'impegno, in cui mi pose il consaputo Domenicano. Io ho ricevute per quest'affare congratulazioni da più parti, il suddetto Eminentissimo però ne avrà goduto più d'ogni altro, avendo della parzialità molta per me. Guardatevi però voi dal mostrarvi dichiarato contro il frate, se non volete incorrere l'indignazione del P. Barzotti zio del medesimo.

Il mio maestro di casa mi portò le pillole di S. Fosca; resta ora che m'indichiate la spesa occorsa per le medesime. Io malgrado il tempo contrario prosieguo la mia visita, e prima di ritirarmi a Tivoli spero di visitare altri sette paesi, terminati i quali me ne restano da visitare altri 9, che riservo per il maggio. State sano ed amatemi ch'io souo e sarò eternamente

affez.mo amico e servitore

*D. Gregorio Vescovo di Tivoli*

3. - A. C.

*Tivoli 27 Feb. 1784*

Vi prego di consegnare a mons. Galletti l'acclusa, acciò mi faccia la finezza di darla al Cardinal Archinto Prefetto della Congregazione dei Riti, aggiungendoli, che quando non voglia incaricarsi egli per il rescritto, basterà che mi avisi, che uanderò a rilevarlo; quando poi egli se ne incaricasse li direte che mi avisi se occorre spesa, onde possa rimborsargli il danaro. Li direte altresì che di due

memoriali, che li lasciai da presentare al sud.to Emo uno solo è ritornato *pro informatione et voto*; e che di ciò ne vorrei sapere la ragione; poichè se è perduto, si replicarà; se poi è stata rigettata l'istanza, è superfluo il rinnovarla. Datemi buone nuove di vostra salute, ed amatemi che io sono

affez. amico

*D. G. Vescovo di Tivoli*

PS.. Ho stimato bene mandarvi altra copia del detto memoriale, che consegnerete al prelodato mons. acciò lo dia al sig. Card. Archinto, quando non fosse già rigettato, ma siasi perduto. Mi dolgono le dita per il troppo scrivere; onde non mi dilungo di più. Voi già avete inteso.

4 - A. C.

*Tivoli 23 luglio (?) 1784*

Il Martinez dovea venire da voi secondo il concertato, ma non ebbe tempo di poterlo fare. Il suddetto ha impiegato i duecento scudi percepiti per la pensione consueta, parte in soddisfare un mercante di tela, che era in credito con me di una grossa partita, non ancora interamente estinta; parte in pagamento di una pensione passiva; ed ecco perchè voi non siete stato soddisfatto. Quanto più presto potrò vi spedirò la somma che vi debbo del che però non mi piglio tutta quella premura che avea prima di sapere le vostre ricchezze. Ho ricevuto il plico del sig. Abate Amaduzzi, a cui avanzai i miei ringraziamenti nell'antecedente corso di..... Esso conteneva un'esemplare dei versi pubblicati dal Co. Antonio Cerosi per la promozione del di lui fratello al Vescovato di Piacenza mandatomi dall'autore. Vi ringrazio delle notizie, e vi prego della continuazione. Salutatemmi tutti gli amici ed amatemi che io sono con affettuosa stima

divotiss.mo servitore ed amico

*D. G. Vescovo di Tivoli*

5. Pare che partendo da Roma il Chiaramonti avesse dato al nostro Romelli degli incarichi. Nella presente se ne dichiara riconoscente. Nel P. S. allude alla promozione sua al Cardinalato, avvenuta precisamente in quest'anno.

A C.

*Roma 8 Gennaio 1785*

Ho gradito moltissimo la vostra lettera, perchè dalla medesima rilevo quanto vi stia a cuore la mia persona, essendovi presi tanti incomodi a mio riguardo. Non ho termini sufficienti per rendervi i dovuti ringraziamenti, e bramo vivamente occasione di contestare la mia ben giusta riconoscenza e sincera amicizia. L'ab.<sup>e</sup> Giussi mi diede riscontro del vostro passaggio per Foligno, e mi scrisse una compitissima lettera di congratulazione, invitandomi al suo Monastero; al quale però non so se potrò trattenermi quanto egli mi dice bramare. Dio sa quanti lunari avrà fatti a quest'ora! Zamboni qui presente saluta ed io passo in fretta a dichiararmi di voi A C.

Divotissimo obl.mo servitore ed amico.

*D. G. Vescovo di Tivoli eletto d'Imola*

P. S. Circa alla promozione, è opinione di molti che non potrà essere prima del 14 Febb. ed alcuni assicurano con franchezza che realmente accadrà nel detto giorno, altri la vogliono al 24 corrente. La verità si è che nulla si sa di preciso.

6<sup>a</sup> - E' una risposta alla lettera di congratulazione mandata da Maguzzano dal p. Maurizio per la promozione al Cardinalato del Chiaramonti.

*Gentilissimo Pre Romelli.*

*Imola 18 Marzo 1786.*

Ho con sommo gradimento ricevuto la carissima sua sì perchè vengo assicurato della memoria che di me con-

serva, sì perchè sento, che della medesima voglia darmene una riprova col venire a ritrovarmi dopo Pasqua. Io l'attendo con ansietà maggiore di quella possa dirle: e solo mi dispiace che abbia creduto necessario d'ottenere da me il permesso; perchè sembrami che sospetti qualche alterazione nell'amicizia che le ho da molto tempo professata; e che sarà sempre la stessa, come potrà rimanerne convinta, se mi darà occasioni di contestargliela coll'opre. Perchè però mi dispiacerebbe assai che non mi ritrovasse alla sua venuta, però la prego a prevenirmi qualche ordinario prima onde o possa prendere le mie giuste misure nella gita che penso di fare a Bologna e Ferrara per ossequiare quelli Eminentissimi.

Mi riverisca distintamente il Pre D. Luigi Sabelli e mi continui la sua benevolenza mentre io sono immutabile

Affez. per servirla di cuore.

*G. Card. Chiaramonti.*

7. - *Gentilissimo Padre Romelli...*

*Imola 26 Dicembre 1787,*

All'augurio di felicità, che s'è compiaciuta avanzarmi alla ricorrenza del S. Natale, corrispondo per ora con vivissimi rendimenti di grazie, e coll'assicurarla non essere minore in me il desiderio di vederla in ogni tempo ricolmo di prosperità. Mi auguro in appresso di poterne coll'opera dimostrarle la mia riconoscenza, e frattanto godo moltissimo che Ella sia in disposizione di venire a ritrovarmi. Voglio sperare che la stagione mi sarà propizia, e che non mi priverà di questo contento. In caso per altro che si opponesse qualche ostacolo alla sua risoluzione, la prego avvisarmi, giacchè ho necessità di portarmi in Cesena per dar sfogo alla commissione avuta da N. S. di Visitatore Apostolico di quel spedale, ma non mi movo prima d'aver avuto di Lei riscontro, perchè troppo mi rincrescerebbe che non mi trovasse qui. Frattanto però

mi vado lusingando che Ella non si farà fare paura e l'attendo nei primi del prossimo mese. Mi riverisca codesto P. Abate e mi dia campo di comprovarle la sincera stima ed amicizia con cui resto

servitore ed amico  
*G. Card. Chiaramonti.*

8. - *R.mo Padre*

Portasi in Brescia la Signora Teresa Fazi per implorare il perdono dal padre e per dar se- sto ai suoi affari. Essa si persuade che l'assistenza e me- diazione di V. Paternità possa molto giovarle in una tale circostanza e però ha desiderato una mia raccomandazio- ne, che ben volentieri le fo per suo vantaggio. Prego dunque la di lei gentilezza a prestare alla medesima tut- to il suo favore ed appoggio, onde possa ottenere quanto desidera. Godrò se non altro del piacere d'aver usato verso la suddetta Signora un atto di mia particolare at- tenzione, e profittato d'una circostanza per rinnovare al- la Paternità Vostra quella affettuosa stima, con cui viva- mente mi protesto

*di V.ra P.tà che prego conservarmi la sua amicizia*

*Imola 6 Marzo 1791*

Servitore  
*G. Card. Chiaramonti*

9<sup>a</sup> - Il 14 Marzo 1800, dopo ansie e timori, nel concla- ve tenuto in Venezia veniva eletto il nuovo Papa nella persona del Card. Chiaramonti. Il p. Romelli che trova- vasi in Cividate, appena seppe della lieta nuova scrisse a Pio VII la seguente :

*B.mo Padre*

All'esultanza generale di tutto il mondo cattolico, ed al giubilo particolare della scompagnata Congregazione

nostra Cassinese per la sospiratissima esaltazione della Santità Vostra alla combattuta ma perpetua Sede di S. Pietro, soffra di buon grado Vostra Santità, che unisca gli umilissimi attestati della sua più viva inesprimibile consolazione anche un costante antico di Lei servidore, il quale per non disturbarla si astenne dai dovuti ringraziamenti per il favorevole di Lei riscontro dei 30 Novembre scorso alla raccomandazione avanzata Le prima che entrasse in Conclave.

A questo solo oggetto al primo annunzio della grande nuova intesasi oggi, giorno del nostro gran Patriarca S. Benedetto, io mi do tosto il coraggio di presentarmi dinanzi a Vostra Santità, riservandomi di venire in persona al più presto o a Venezia od altrove a baciarLe i SSmi Piedi.

Il ritratto in tela della Santità Vostra in abito cardinalizio di buon pennello Romano presso di me esistente, ed il solo in tutta la ValCamonica, che forma la popolazione di 40 mila persone, attira in mia casa una folla di popolo curioso, che esultante riguarda nella persona di Vostra Santità il sicuro Ristauratore dell'afflitta Cattolica Romana Sede, e fa fervidi incessanti voti per la di Lei prosperità. Unisco a questi li miei nell'atto, che baciando a Vostra Beatitudine li SS.mi Piedi col più profondo rispetto e venerazione mi protesto di Vostra Santità

Brescia p. Cividate di ValCamonica 21 Marzo 1800

Umiliss.mo Osseq.mo Obbl.mo Servidore

*D. Maurizio Romelli Cassinense*

E la risposta del nuovo Papa fu la seguente, data a mezzo del Card. segretario di Stato Ercole Consalvi.

*Mto Rdo Pre Pne Colmo*

Mi ordina il Santo Padre di rispondere alla di lei lettera, in cui gli umilia le sue congratulazioni per la sua assunzione al Sommo Pontificato. Egli vuole che Ella sia persuasa

del suo gradimento e della sua benevolenza. Nel mio particolare io resto con la più rispettosa stima

di V. P. M. R.

Venezia in S. Giorgio 26 aprile 1800

obblig. affez. Servidore

*Ercole Consalvi.*

11. Mentre il biglietto del Segretario Consalvi veniva spedito a Cividate il p. Maurizio col fratello Agostino stava per entrare in Venezia onde ossequiare il nuovo sommo Pontefice. La presente è indirizzata al nipote Francesco di Vitale, dimorante in quei giorni in Brescia presso la famiglia della sua sposa Maddalena Buzzoni.

*Carissimo Nipote*

*Venezia 27 aprile 1800*

Giunto questa mattina a pranzo qui in Venezia colla compagnia gratissima del Sig. marchese Tassoni Ciambellano del Duca di Parma e dei P. Priori Trevisan Iobbi e Tonani di Parma, vengo a darvi buone nuove di me e del fratello. Siamo tutti unitamente alloggiati in una casa particolare a S. Ma. Zobenigo dove con discreta spesa si sta assai bene. Non sò ancora quando potrò presentarmi al S. Padre. Intanto non ho voluto tardare un momento a darvi nostre nuove, che vi prego avanzare anche a Cividate e Breno. Io adesso sorto di casa al solo oggetto di trovar tracce del nostro Vincenzo Rizzini che sò esser qui colla figlia. In appresso vi scriverò con più comodo, fate le mie parti in casa Buzzoni e cogli amici in Brescia e senza più abbracciandovi mi professo

Vro. aff.mo zio

*D. Maurizio Romelli*

P. S. Sono stato questa mattina dal S. Padre col fratello Agostino che ci ha accolti cogli atti della maggiore degnazione, ed ambedue siamo consolatissimi ed abbiamo

dovuto promettergli di tornare da lui, abbiamo assistito al di lui pranzo, ed ha rinnovato la memoria dei giorni da me passati con lui.

Vi abbraccio. Addio. — 30 aprile 1800.

12. - E' l'ultima lettera a nostra conoscenza che il p. Romelli scrive a Pio VII, quando questo Pontefice, per le pressioni del Bonaparte fu a Parigi nel 1804 per ungerlo Imperatore.

*Beat.mo Padre*

Giacchè l'età mia piucchè settuagenaria mi ha con mio rincrescimento impedito di venire in persona dove era il desiderio ed intenzione mia, a baciarle in Roma i SS.mi Piedi, e rinnovarle insieme a voce gli attestati dell'antica mia servitù, divozione ed ossequio, di grazia soffra di buon grado Vostra Santità che io in oggi adempia in Parigi questo mio desiderio col mezzo del giovine Signor Francesco Torriceni mio Parente Bresciano, che se ne viene col degnissimo Consigliere Marc'Antonio Fè, stato dal nostro Presidente Melzi eletto ad essere costì uno de' spettatori del trionfo della nostra Santa Religione Cattolica. Mi avanzo pertanto a supplicare la Santità Vostra a voler accordare al predetto Torriceni, dotato delle più egregie qualità di cuore e di spirito, la grazia di baciarle costì anche a mio nome i SS.mi Piedi, donando a Lui ed a me la Sua Santa Benedizione..... baciando a Vostra Beatitudine i SS.mi Piedi col più profondo rispetto e venerazione mi professo di V.a Santità

Brescia p. Civate 14 Novembre 1804.

Umilissimo

*D. Maurizio Romelli Cassin.*

Nel p. Romelli la Valle Canonica annovera uno dei suoi figli più illustri ed io sono lieto di aver potuto dare alla più chiara conoscenza della sua vita questo tenue contributo di documenti inediti.

SAC. ALESSANDRO SINA



## Il Convento di S. Bernardino di Chiari

### Appendice di documenti.

(continuazione: vedi fasc. precedente)

#### III. — Elenco di religiosi che furono nel convento di S. Bernardino di Chiari dal 1772 in avanti (1).

P. Gioachino (Trioli) da Chiari, n. a Chiari 1735, vesti a Quinzano, 1751 (2). — P. Giò. Pietro da Crema, n. in S. Michele, 1734, idem 1751. — P. Luigi da Rovato, n. in Rovato, 1701, id. 1721. — P. Clemente da Chiari, n. in Chiari, 1704, idem 1722. — P. Daniele da Chiari, n. in Chiari nel 1705, id. 1723. — P. Gerolamo da Chiari, n. in Chiari, 1704, idem 1723. — P. Baldassare da Chiari, n. in Chiari, 1707, idem 1725. — P. Francesco Pasquale da Chiari, n. in Chiari, 1734, idem 1751 (3). — P. Angelico da Rezzato, n. in Rezzato, 1741, idem 1759. — P. Domenico da Chiari, n. in Chiari, 1709, id. 1726. — P. Valente da Castelvovati . . . . . — P. Ippolito da Chiari, n. in Chiari 1708, idem. 1725. — P. Lorenzo da Chiari, n. in Chiari, 1710, id. 1727. — P. Giuseppe da Chiari, n. in Chiari, 1731, idem 1750.

(1). Archivio di Stato VENEZIA: *Provveditore sopra i Monasteri e Luoghi Pii*, Registro 185, - VIII pag. 300.

(2) Lettore di Teologia Morale.

(3) Vic. e Mant. dei Novizi 615 1771 Guardiano anno I.

(4) Lettore di filosofia nel 1770.

(1). — P. Pancrazio da Chiari, n. in Chiari, 1710, idem 1727 (6) — P. GBatt. da Telgate, n. in Telgate, 1724, idem 1740. — P. Antonio da Pontoglio, n. in Pontoglio, 1737, idem 1758 (2) — P. Gio. Maria da Iseo, n. in Iseo, 1720, idem 1738 (3). — P. Pietro da Cologne, n. in Cologne, 1695, idem. 1718. — P. Giuseppe da Caprino, n. in Caprino, 1669, idem 1719. — P. Gaudenzio da Manerbio, n. in Manerbio, 1714, idem 1736 — Fr. Piero Luigi da Leno (Chierico) n. in Castelletto di Leno, 1749, idem 1766. — Fr. Carlo da Ghedi (Chierico) n. in Ghedi, 1748, idem 1766. — Fr. Giuseppe di Asola, nato n. Remedello, nel 1748, idem 1764. — Fr. Francesco da Morengo (laico), n. in Morengo nel 1789, vestì in Garda, 1714. — Fr. Carlo Antonio dell'Ospitaletto laico, n. in Ospitaletto nel 1698, vestì in Quinzano, 1723. — Fr. Bernardino da Martinengo laico, n. in Martinengo, 1725, idem. 1748. — Fr. Carlo da Erbusco, laico, n. in Erbusco, 1730, idem 1758. — Fr. Francesco da Quinzano, laico, n. in Quinzano, 1739, idem 1763. — Fr. Pasquale da Erbusco, laico, n. in Erbusco, 1733, idem 1757. — Fr. GBatt. da Pozzolengo, laico, n. in Pozzolengo, 1735, idem. 1762. — Fr. GBatt. da Chiari, terziario, n. in Chiari, nel 1723, vestì in Chiari, 1750. — Fr. Agostino d'Adro, terziario, n. in Adro, nel 1739, vestì in Erbusco, 1762. — Fr. Valentin da Nadro, laico, n. in Nadro, nel 1746, vestì a Quinzano, 1761. — Fr. Egidio da Gedenosso, laico, n. in Gedenosso, nel 1723, idem 1748. — P. Pietro da Pontoglio, n. in Pontoglio, 1738, id. 1755. — P. Valente da Castelcovati, n. in . . . . . (4).  
P. Stefano Antonio da Alone — D. Gaetano da Presaglio — D. Lodovico da Pratalboino — D. GBatt. da S. Gervasio — D. Domenico da Martinengo — D. Gian Francesco da Lovere — D. Faustino da Chiari — D. Girolamo da Verola — D. Giuseppe Maria da Bergamo — Fr. Maurizio da Breno, laico — D. Iseppo Fortunato da Lovere — D. Faustin da Pezzo — D. Francesco Antonio da Bergamo — Fr. Angelo da Guignago, terziario — D. Giuseppe da Chiari — D. Giuseppe Antonio da Brescia — Fr. Giov. Battista da Preseglie — Fr. Giov. Francesco d'Adro, laico — Fr. Donadeo da Cané terziario — D. Angelo da Bergamo — D. Galeazzo da Crema — Fra

---

(1) Eletto Guardiano, anno I il 6 maggio 1771.  
(2) Passato a Guardiano nel maggio 1769 fu ricollocato qui  
(3) Il 10 gennaio 1771 si è secolarizzato.  
(4) Nel 1773 confessore delle monache del Paradiso in Clusone anno primo; nel settembre 1774 approvato confessore come sopra anno secondo. Nel 1776 Vicario, anno primo.  
(5) Guardiano nel 1774-1775 e 1776.

Giuseppe da Bergamo, laico — D. GiamBattista da Barone — D. Giov. Andrea da Ghedi — Fr. Giovanni da Chiari -- D. Franco Maria da Brescia — D. Ippolito da Chiari — Fr. Giovanni da Chiari laico — D. Giuseppe da Grumello — Fr. Egidio da Sedenozzo, laico — D. Francesco Maria da Bergamo — Fr. GBattista da Treviglio, laico — Serafino d'Alzano — Fr. Giuseppe da Pisogne, laico.

IV. — Decreto di soppressione del Convento di S. Bernardino, 25 aprile 1810

NAPOLEONE

*per la grazia di Dio e per le costituzioni  
Imperatore dei Francesi, Re d'Italia ecc.*

Sentito il Consiglio di Stato,  
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

Art. I. Eccettuati i Vescovati, gli Arcivescovati, i Seminari, i Capitoli Cattedrali, i Capitoli delle Collegiate più insigni, le Parrocchie e le succursali delle Parrocchie, gli Ospitalieri, le suore della Carità, e le altre case per educazione delle femmine che giudicheremo di conservare con decreti speciali, tutti gli altri stabilimenti, corporazioni, congregazioni comunitarie ed associazioni ecclesiastiche di qualunque natura e denominazione sono soppressi.

II). Non sarà permesso ad alcun individuo di vestir l'abito di verun Ordine Religioso.

III). Tutti i Religiosi forestieri d'ambo i sessi saranno rimandati ai paesi cui appartengono.

IV). Tanto i Religiosi non mendicanti, quanto i mendicanti, godranno di una pensione vitalizia secondo le norme stabilite dal § 13 art. II del nostro decreto 8 giugno 1805. La pensione dei Barnabiti è fissata nella somma indicata dal § II, art. I.

V). Le Religiose dei Mendicanti avranno una pensione secondo le norme del § 22, art. V del detto decreto.

VI). I Religiosi mendicanti saranno tenuti di portarsi nel Dipartimento dove sono nati. I Sacerdoti dovranno presentarsi ai rispettivi Vescovi per servire le chiese parrocchiali cui saranno destinati.

Non potranno percepire la pensione se non se producendo l'attestato del Vescovo di residenza e di servigi nella parrocchia cui sono addetti.

VII). I beni degli stabilimenti soppressi d'ogni specie sono ceduti al **Monte Napoleone** che pagherà le pensioni. (1)  
Dato dal nostro palazzo imperiale di Compiègne il dì 25 Aprile 1810.

NAPOLEONE

per l'Imperatore e Re  
Il Ministro Segretario di Stato  
A. ALDINI

V. — Decreto dalla S. Penitenzieria di Roma.

*Beatissimo Padre*

Tra i beni ecclesiastici posti in vendita dal governo nei Stati Lombardo-Veneti contasi il piccolo Convento dei Minori osservanti posto in Chiari, Diocesi di Brescia, soppresso fino dal 1810, che abbraccia una chiesa attualmente officiata con una abitazione di mediocre costruzione, ed una piccola tenuta della estensione di dieci piè lombardi, cioè 4 Rubbia circa.

La Congregazione di Carità di detto luogo bramerebbe di poter comprare questo monastero per erigervi un collegio-convitto a pubblico bene della gioventù: quindi il sacerdote Livio Formenti, che è destinato all'impiego di Rettore di questo stabilimento umilmente implora dalla Santità Vostra per detta Congregazione la facoltà per tale compera, essendo di comune desiderio vedere ad uso così pio ridotto tal luogo che forse potrebbe da altri dedicarsi ad oggetti profani. Che ecc.

*Rescritto della S. Penitenzieria*

Facta relatione SS. Domino Leoni Papæ XII, de speciali et expressa Apostolica Auctoritate communicata, attentis peculiaribus circumstantiis dilecto in Christo (Oratori) benigne indulget ut enunciata ecclesiastica bona publicae venditioni exposita, ad effectum de quo in precibus comparare licite valeat, cum obligatione tamen standi mandatis Ecclesiae super iisdem inde ferendis, et satisfaciendi Missarum oneribus si quae illis erant adnexa. Praesentes autem litterae caute et prudenter servantur ut dictae obligationes Administratoribus innotescant. Pro foro conscientiae.

Datum Romae in Sacra Poenitentia die 17 Februarii 1825.

---

(1) Dal *Bollettino delle leggi pel Regno d'Italia*, Milano, Reale Stamperia.

VI. — Decreto di accettazione dei PP. Benedettini, dell'Abbazia di S. Maria Maddalena di Marsiglia, nella diocesi di Brescia:

IACOBUS MARIA CORNA PELLEGRINI

Dei et Apostolicae Sedis gratia

Sanctae Brixienſis Ecclesiae Episcopus

Praelatus Domesticus, Pontificio solio Adſistens et Comes

Nos qui jampridem de coenobio, quod a S. Bernardino nuncupatur in Clarenſi Paroecia, perilluſtri ac Rev.mo viro Iacobo Christophoro Gauthey e Gallica, videlicet Solesmensi, Congregatione Fratrum a S. Benedicto et in Massiliensi S. Mariae Magdalenae Abbati, per Reverendum Sacerdotem Dominicum Mennae jusque sororem Theresiam, ipsiusmet coenobii dominos, nunc de locato per Dominum advocatum Carolum Barcella tabularium die 27 novembris 1909 adprobantes gaudemus.

Perillustrem quem supra memoravimus Abbatem ac ejus Familiam in nostram Dioecesim, quippe cui maxime profuturo confidimus, perlibenter excipimus, simul concedentes ut in eodem coenobio habitent dummodo onera impleantur quae implenda acceperunt ab Ecclesiarum Clarenſis paroeciae Vicariarum Fabrica, sicuti describuntur in tabula in album Curiae Episcopalis sub N. 1613 relata.

*Brixiae 30 novembris 1909*

L. S.

firm. † IACOBUS MARIA Episcopus

VII. — Decisione autografa di S. S. Pio X.

*Al diletto figlio Sac. Domenico Menna*

Considerato, che il Convento di S. Bernardino di Chiari, del quale Ella insieme colla sua sorella si è fatto acquirente, apparteneva all'Ordine religioso dei Minori, che ne furono privati per la soppressione Napoleonica de' 1810; considerato che questo stabile anche col permesso della S. Sede passò in varie altre proprietà, — per rendere pacifico il possesso colla nostra piena adesione e col beneplacito dell'Ordine religioso, proponiamo ch'Ella offra a titolo di compensazione la somma di lire mille a condizione che lo stesso Padre Provinciale dichiarì di rinunciare per sè e successori a qualunque ulteriore esigenza.

Tanto etc.

*Dal Vaticano il 1 Aprile 1910*

PIUS PP. X.

VIII. — Lettera di S. S. Pio X al Rev. D. Domenico Menna  
in occasione dell' inaugurazione del monastero di S.  
Bernardino.

*Diletto Figlio*

Prendo parte vivissima alla festa, che si farà nella p. v. domenica presso Chiari per l'inaugurazione del Monastero di S. Bernardino affidato ai Rev. di Benedettini della Congregazione di Solesmes. E poichè a questa festa interverrà il Venerando mio fratello Mons. Corna pellegrini col suo Ausiliare Mons. Gaggia, la prego di presentare all'uno e all'altro coi miei affettuosi saluti le mie congratulazioni per aver cooperato alla venuta dei figli di S. Benedetto, che saranno una vera benedizione per tutta la diocesi. e specialmente pel Circondario di Chiari.

Prego poi il Signore a confortare colle migliori grazie i benefattori che anche con questo atto vollero prepararsi una corona di meriti per la finale retribuzione.

Nella certezza poi che anche i buoni Padri Francescani vorranno partecipare al merito della nuova istituzione, augurando ogni bene a Lei e alla buona sua sorella, impartisco di cuore ai Venerandi Vescovi, al Clero di Chiari, ai Reverendi Monaci e a tutti, che interverranno alla festa l'Apostolica Benedizione, autorizzando l'uno o l'altro dei Vescovi a impartirla solennemente in mio nome coll'Indulgenza Plenaria pei confessati e comunicati.

*Dal Vaticano li 6 Luglio 1910*

PIUS PP. X.

Al M. Rev. do D. Domenico Menna.

Professore nel Seminario di

*Brescia.*

IX. — Rinuncia definitiva dei Minori al convento.

*Milano 19 ottobre 1910*

Rev. mo Signore Menna D. Domenico

Professore nel Seminario Vescovile di Brescia

*(Omissis)*

Il nostro Procuratore Generale mi scrive da Roma in data 12 ottobre u. s. che « in questi giorni il Rev. mo Monsignor Giovanni Bressan per ordine di Sua Santità notifica alla S. Congregazione dei Religiosi, e per mezzo di questa a noi, essere volontà della

stessa Santità Sua che codesta Provincia accetti senz'altro le mille lire che il Sacerdote Domenico Menna offre a titolo di composizione (sic) con l'espressa condizione che la P. V. M. R. rinunci, a nome della Provincia, a qualunque diritto nel mentovato convento.

Nel portare ciò a cognizione della S. V. Rev.ma, mi affetto a significarle che da povero Frate Minore, mi inchino umile e riverente ai voleri di Sua Santità Pio Papa X, come lo prescrive il Serafico Patriarca nella Santa Regola, dichiarando di volere pienamente eseguire in tutto e per tutto la volontà del S. Padre, accettando cioè dalla S. V. Rev.ma l'offerta di lire mille e rinunciando come di fatto rinuncio, a nome della Provincia, a tutti i diritti che la medesima gode sul convento di S. Bernardino in Chiari.

Voglia pertanto la S. V. Rev.ma compiacersi di darmi un cenno di ricevuta della presente, mentre Le bacio le mani e mi affermo di Lei

Umilissimo

FR. FEDELE MARIA PACCHETTI  
*Ministro Provinciale*

X. — Elenco alfabetico dei Monaci Benedettini venuti  
a S. Bernardino nel 1910.

1. Don Beauchet Filleau (Henri) de Poitiers (Vienne).
2. D. Benoit Iean Louis de Bourbon Lancy (Senne et Loire).
3. D. Buenner Denys de Marseille (Depart. du Rhein).
4. D. Chesnel Raymond de Cholet (Depart. Mose et Loire).
5. Frère Daumas Iules (fr. Antoine) de Marseille (Dep. du Rhein).
6. D. Estrangin Antoine Benoit de Marseille.
7. D. Gastaldi Fernand de Marseille.
8. D. Gauthey Jacques Christophe (**Abbate**) de Bourbon Lancy (S. et Loire)
9. D. Gibbal Iean Baptiste de Marseille (B. du Rh.)
10. D. Graux Aimé de S. Venant (Pas de Calais).
11. D. Ieannin Iules de Marseille. (B. du Rh.)
12. D. Lamberti Alexandre de Lenno (Como).
13. D. Laure Bernard de Tonneins (Lot et G.)
14. D. Lorenzi I. Toussaint de Torrezza Sisco (Corse)
15. D. Maler Alexandre de Los Masos (Pyrén. Orientales).
16. Don Marini Philippe de Tomino. (Corse).
17. D. Mestrallet Iules de Marseille (B. du Rh.)
18. Frère Oger Felix (fr. Benoit) de Bierné (Mayenne)
19. D. Pandolfi Luigi de Trescorre (Bergamo).
20. D. Peillon Henry de Cavaillon (Comtat Venaissin).

21. D. Pomonier Gaston de Marseille.
22. D. Quilichini Jacques de Levie (Corse).
23. D. Rivoire Edmond de Marseille.
24. D. Ruedin Hermann de Cressier (Neuchâtel, Suisse).
25. D. Santin Onesime de S. Aquilin (Orne).
26. Frère Sigaud Blaise (fr. Maurice) de S. Julien d'Ance (H. te. Loire)
27. Frère Soupiron Paul de Paris.
28. D. Teisseire Paul de Marseille.
29. Frère Turc Emile (fr. Heldrad) de Lambesc (B. du Rh.)
30. Frère Turc Sylvain (fr. Pascaol) de Pennes (B. du Rh.)
31. R. P. Vanossi Luigi Battista de Lenno. (Como).

Elenco dei Monaci e Novizii entrati a S. Bernardino dopo  
il Luglio 1910.

1. Don Iaubert Henry de Marseille.
2. Don Salvadau Iean de Cabestany (Pyrénées orientales).
3. Don Chauvin Paul de Digne (Basses Alpes).
4. R. P. Nicolai Lota Antoine de Bastia (Corse).
5. Fr. Rivat de Lyon (Rhône).
6. Fr. Bragadina Antoine de Castelmella (Brescia).
7. Fr. Gabilly Savin Georges, convers.
8. Don Gallois Robert du Havre.

Elenco dei Monaci defunti dal 1910 al 1918.

1. 4 Marzo 1911 — Fr. Pascal. conver. — Chiari
2. 28 Dicem. 1911 — Don Iacque Quilichini — „
3. 12 Febr. 1913 — Don Onesime Santin — „
4. 12 Marzo 1913 — Don Aimé Graux — „
5. 23 Settemb. 1913 — fr. Luigi Vanossi — „
6. 7 Aprile 1914 — fr. Maurice Véron — „
7. 13 Aprile 1914 — fr. Albert Ruel — „
8. 24 Luglio 1914 — D. Raymond Chesnel — „
9. 13 Gennajo 1915 — D. Henry Peillon tué a Bussang (Vosges) (1)
10. 9 Giugno 1915 — D. Henry Iaubert — Valence (Drôme) (2)
11. 3 Agosto 1918 — Fr. Maurice Sigaud — Chiari.
12. 26 Gennajo 1919 — Don Benoit Iean Louis — Chiari.

---

(1) morto in combattimento.

(2) morto per apoplessia mentre era in viaggio di ritorno da Costantina (Algeria) dove aveva predicato la Quaresima.

---

## I NOSTRI MORTI

(dal dicembre 1918 al dicembre 1919)

---

1. — P. GIACOMO RIVIERA di Brescia n. a S. Agata 8 marzo 1839, ord. 21 marzo 1863, entrò nella Compagnia di Gesù dopo essere stato per parecchi anni Direttore spirituale del Seminario S. Cristo, e quasi appena Gesuita abbracciò con entusiasmo il ministero delle Missioni, dalle quali tornò soltanto quando le forze fisiche più non lo sostennero. Morì a Modena, nella residenza dei Gesuiti, il 7 dicembre 1918.

2. — P. TARCISIO del SS. Sacramento, Priore dei Carmelitani scalzi nel convento di S. Pietro in Oliveto, al secolo Dante Carraro; nacque a Rovigo nel 1884 ma venne giovanetto a Brescia e frequentò l'Oratorio di S. Zanino, dove celebrò la sua prima messa nel 1906. Esimie furono le sue doti di mente e di cuore, grande la sua pietà, saggio e pieno di soavità il suo governo come Priore di Verona e di Brescia, ricca di dottrina e di unzione la parola che bandiva con buona eloquenza dal pulpito. Morì di spagnola la notte del S. Natale 1918 appena finito il lungo e gravoso servizio militare.

3. — PRANDINI D. ANGELO da Ceto, n. 6 novembre 1848, ord. 24 giugno 1873; nel Seminario fu uno degli allievi prediletti del compianto mons. Capretti. Consacrò tutta la sua vita sacerdotale, senza rumore mondano, ma con opera saggia, vigile, indefessa al bene completo di Sulzano, dove venne mandato nei primordi del suo sacerdozio nel 1876 in aiuto del parroco Guerrini cui la cecità rendeva difficile il Pastorale ministero. Subito per le sue doti, seppe cattivarsi i cuori di tutti, acquistarsene la stima e confidenza, molto più quando nel 1882 vi fu nominato parroco. Tutto pei suoi figli, la parrocchia non fu per 37 anni che una famiglia patriarcale nel più esteso senso della parola. Cordialità e prudenza, giovialità e finezza furono le sue doti precipue; onde attrasse tutti e da tutte le autorità ebbe stima e riverenza. Come fondò e fece rifiorire le Congregazioni reli-

giose coltivando la soda pietà, così ebbe zelo pel S. Tempio, e delle opere promosse e condotte a termine con tanto lustro ne rimarranno le prove ai posterì.

Nel ministero, fu instancabile, nel dispensare la parola di Dio, semplice chiara e nutrita, al tribunale di Penitenza, nell'assistenza agli infermi anche negli ultimi giorni, quantunque minato dal male, li volle ad ogni costo visitare. Morì povero! però pieno di meriti, che lo fecero ricco dinanzi a Dio. Sulzano serberà per lui memoria perenne, gratitudine imperitura; morì il giorno di Natale del 1918.

4. — MAFFI D. FRANCESCO di Chiari, dottore in lettere, alunno del Seminario arcivescovile di Pisa, sottodiacono e prossimo ad essere ordinato sacerdote, si è spento in Pisa il 2 gennaio per tisi polmonare, a soli 26 anni. Apostolo per vocazione in mezzo alla gioventù studiosa, instancabile propagandista con la parola e con la penna, quante liete speranze si spengono in lui!

5. — CERESSETTI D. GIOVANNI BATTISTA di Capodiponte n. 29 agosto 1874, ord. 24 maggio 1902, coadiutore a Darfo quindi a Gazzane di Volciano, dove morì per contagio di febbre spagnola il 5 gennaio 1919.

6. — PEDRINI D. ANDREA di Cemmo n. 18 febbraio 1857, ord. 13 giugno 1882, cappellano di S. Emiliano, m. 8 gennaio nell'Ospedale dei Fatebenefratelli in Brescia.

7. — DOMENIGHINI D. ANDREA di Malegno, n. 8 febbraio 1880, ord. 17 giugno 1905, curato a Erbanno, quindi cappellano al paese nativo dove m. 14 gennaio 1919 per influenza.

8. — ASSINI D. GIOVANNI di Verolanuova n. 5 marzo 1846, ord. 25 maggio 1872, m. a Verolanuova il 18 gennaio.

9. — NASSA D. FILIPPO di Manerbio n. 1835, ord. 29 maggio 1858, curato a Nozza per due anni, quindi prefetto di sacrestia e capp. delle Orsoline in patria, ivi m. 19 gennaio quasi improvvisamente.

10. — P. GIUSTINIANO BONETTI della C. di G., di origine veronese ma addetto da molti anni al Collegio C. Arici di Brescia, morì in Brescia improvvisamente il 15 gennaio.

11. — BENOIST D. GIOVANNI di Bourbon-Lancy (diocesi d'Autun) n. 1870, ord. 1893, entrò nell'Ordine Benedettino a Marsiglia nel 1895 e vi professò l'8 dicembre 1897 nella Badia di s. Maria Maddalena. Esule in Italia coi suoi confratelli, morì a Chiari (monastero di S. Bernardino) il 27 gennaio, dopo lunga e penosa malattia.

tia. Monaco esemplare per i talenti dell'ingegno bene impiegati nella scienza, come per la grande pietà e l'austera vita religiosa.

12. — ZUCCHI D. ALESSANDRO di Coccaglio, n. 25 ottobre 1854, ord. 15 giugno 1878, fu canonico indi arciprete della sua patria, eletto dai suoi concittadini che avevano un'alta stima della sua pietà edificante e della sua virtù. Fu zelante pastore malgrado la salute delicatissima. Morì il 28 gennaio accompagnato da generale rimpianto.

13. — BERTAZZOLI D. PIETRO di Pontevico n. 1869, ord. 27 maggio 1893, curato a Montirone e a Castelmella presso lo zio arciprete, con lui si ritirò a Pontevico per la malferma salute. Vi morì il 4 febbraio.

14. — BARBERA D. LUIGI di Inzino n. 25 marzo 1878, ord. 24 maggio 1902, coadiutore a Villa Cogozzo per quattro anni, indi Parroco e Vic. For. di Monticello Brusati, dove morì, dopo lunga e penosissima malattia, il 20 febbraio, condotto lentamente ma inesorabilmente alla fine da un male ribelle ad ogni cura.

Vero sacerdote pieno di attività, di bontà, di zelo, educato da quel santo nonno che fu il compianto Domenico Tonini di Inzino, fino dai suoi primi anni di ministero si distinse per il suo amore operoso alle Istituzioni sociali e di propaganda religiosa. Amò la sua parrocchia come una famiglia, nè dimenticò mai i figli suoi costretti a lasciare il focolare domestico, per parecchi mesi all'anno, onde andare in cerca di lavoro presso nazioni straniere. Questi anzi erano oggetto speciale delle sue premure, ed erano frequenti i suoi viaggi, anche dispendiosi, all'estero, non compiuti per ragione di svago o di divertimento, ma per visitare i suoi parrocchiani emigranti, confortarli nelle loro tribolazioni e far loro sentire anche in terre lontane, la parola amica della lingua nativa, e la gioia di trovarsi per qualche ora col loro parroco venerato.

Per questo, per la sua grande carità, per il suo cuore aperto e generoso, per la sua vita di abnegazione e di fede la memoria del sac. Barbera vivrà perenne a Monticello Brusati dove egli prodigò per dodici anni (1906-1918) le sue cure pastorali più affettuose e zelanti.

15. — MOROSINI D. GIUSEPPE di Angolo, n. 3 marzo 1856, ord. 22 maggio 1880, fu parecchi anni curato di Pisogne, donde fu promosso arciprete vic. for. di Darfo nel 1893. Lavoratore instancabile e temperamento un pò vulcanico, fra molte opposizioni e lotte ideò e attuò ottime iniziative di benessere per la sua popolazione, a bene della quale si prodigò durante l'epidemia della febbre spagnola, che

lo colpì a morte nell'ottobre 1918 e delle conseguenze della quale rimase vittima il 27 febbraio per paralisi cardiaca.

16. — ALMICI D. OTTAVIO di Rovato, ivi nato nel 1868, educato nel Seminario di Cremona col fratello D. Emilio, vi fu ordinato sacerdote. Rientrato in diocesi resse per parecchi anni la curazia di S. Pancrazio di Adro, quindi quella di S. Anna di Rovato dove morì, per lenta paralisi, il 28 febbraio.

17. — BALLARDINI D. GIUSEPPE di Temù, n. 7 marzo 1838, ord. 16 marzo 1862, fu cappellano coadiutore ed economo spirituale in alcune parrocchie della patria Valle, quindi curato del nativo paesello dove morì compianto il 7 marzo.

18. — TOGNATI D. CARLO di Incudine, n. 7 febbraio 1836, ord. 10 agosto 1861, già parroco di Toline e dal 1884 arciprete e vic. for. dell'antichissima pieve di Cemmo, ivi m. 21 aprile fra il compianto generale della sua e delle circonvicine parrocchie, dove il venerando arciprete godeva una stima altissima per la sua prudenza e la sua bontà.

19. — PEA D. MARCO di Verolavecchia, n. a Montirone il 6 dicembre 1862, ord. 17 giugno 1888, curato di Adro per due anni e Vicario parrocchiale, indi curato della Cattedrale e segretario della Società di S. Carlo, dal 1898 arciprete vic. for. della pieve di Nave dove morì, dopo lunga e penosa malattia cardiaca, l'11 maggio. Carattere ardente, bella intelligenza, bontà di cuore e cortesia di tratto furono le sue doti eminenti. Lavorò indefesso nella cura d'anime e vi raccolse larga messe di buone opere.

20. — MANENTI D. PAOLO di Chiari n. 9 novembre 1843, ord. 26 maggio 1866, dal 1874 arciprete di Palosco, ivi m. 18 agosto. Fu per due anni coadiutore di Volciano, indi parroco di Villa di Salò e professore di lingue nell'antico collegio-convitto di S. Giustina. A Pontoglio profuse in 45 anni di pastorale ministero le abbondanti energie della mente e del cuore e vi ebbe, come ogni parroco zelante, alterne umane vicende di affetto e di opposizione, ma seppe vincere tutti nel bene. Austero, dotto, vivace operò a bene della sua parrocchia fino all'ultimo istante della vita.

21. — FRANZONI D. FRANCESCO di Travagliato, n. 5 gennaio 1859, ord. 10 marzo 1883, coadiutore di Ospitaletto, dal 1889 parroco di Casaglio, frazione del comune di Torbole; di indole bonaria, con ottime intenzioni di fare del bene, si applicò a studi di medicina empirica, ne ebbe soddisfazioni e dispiaceri. Morì per lenta paralisi il 19 settembre.

22. — GIBELLI D. GUGLIELMO di Corte de' Cortesi (Cremona) n. 1875, ord. 1904, curato a Luzzane Pieve, a Idro, indi Capp. in

città, m. 20 settembre improvvisamente a Misano di Caravaggio, nella diocesi di Cremona, mentre predicava una missione di preparazione alla visita pastorale, fu ivi sepolto con imponente funerale.

23. — GATTI D. BORTOLO di Bornato, n. 16 ottobre 1845, ord. 31 ottobre 1869, rimase coadiutore nella parrocchia nativa dove, dotato di ricco censo, cooperò in molteplici istituzioni di pubblica beneficenza. Morì il 19 ottobre.

24. — PENOCCHIO D. GIOV. BATTISTA di Verolanuova, n. 16 novembre 1832, ord. 17 maggio 1856. Per 64 anni ebbe a faticare con rara modestia nell'accendere in tutti la fiamma viva della fede e l'amore più ardente verso Dio. A Monticelli d'Oglio è ancora ricordata la sua opera pietosa verso i colerosi, ma a Verolanuova in modo speciale rifulsero le sue virtù e il suo zelo nell'uso di ogni mezzo per avviare le giovani anime alla perfezione nel Sacerdozio e negli Ordini Religiosi. Ai Padri Carmelitani Sc alzi per opera sua furono procurate molte vocazioni, tra le quali quella del Padre Clemente Mazzola ex-Generale dell'Ordine. Lo ebbero a guida ben 40 giovani sparsi ora nelle diverse Congregazioni fino nella lontana Africa. La parola di Dio che egli reputava, dopo l'esempio, il mezzo migliore a diffondere la fede e sostenere la virtù fu per sua bocca portata nei centri più importanti della nostra vasta diocesi. Sebbene stremato dalla tarda vecchiaia fu sempre assiduo alle opere del ministero con mirabile abnegazione. Morì in Verolanuova il 28 ottobre. Era il decano del clero bresciano.

25. — BAZZANI D. BARTOLOMEO di Bagolino, n. 22 luglio 1846, ord. 19 dicembre 1868, rimase in patria cappellano e maestro, insegnando ed educando saggiamente. Morì il 17 novembre.

Dopo aver consacrato i primi anni di sacerdozio alla cura d'anime, questo venerando sacerdote aveva consacrato la vita all'insegnamento elementare come maestro comunale, e la scuola fu per lui un secondo sacerdozio per il profondo sentimento della responsabilità nell'adempimento dei suoi doveri.

Di ingegno acuto, agile e pronto, mente colta, scrittore forbito ed elegante avrebbe potuto facilmente emergere nel campo dell'istruzione, anche secondaria, se l'amore ai suoi monti non l'avesse dissuaso dall'allontanarsi dal paese nativo. E' morto a 74 anni vivamente compianto da due generazioni di allievi.

26. — CARLI D. CARLO di Brescia, nato a S. Agata il 16 settembre 1853, ord. 26 maggio 1877, curato di S. Eufemia della Fonte, dal 1883 parroco di Camignone in Franciacorta dove morì il 3 dicembre.

LA DIREZIONE

---

## *Aneddoti, notizie e varietà*

---

### PER LA STORIA DELL'ORDINE CARMELITANO A BRESCIA

— Assai scarse sono le notizie che noi abbiamo sulle primitive fondazioni carmelitane a Brescia e nella diocesi. Mons. Fè narra che i Carmelitani furono accolti in Brescia dal Vescovo Lambertino di Bologna nel 1345 e vi iniziarono subito la fabbrica della loro grandiosa Chiesa del Carmine e dell'attiguo convento (*Storia tradizione ed arte nelle vie di Brescia* fasc. VIII, parrocchia di S. Faustino p. 27). La notizia fu attinta dalla *Brixia Sacra* del GRADENIGO (p. 308 nota 5) che dall'archivio del Carmine di Brescia riporta anche un brano della Bolla di Clemente VI (Avignone 18 agosto 1345) dalla quale risulta che il convento di Brescia fu uno dei primi fondati dai Carmelitani in Lombardia.

Ci giungono opportune alcune altre notizie da due recenti pubblicazioni fatte dai Carmelitani per la storia del loro Ordine. La prima di queste, per importanza e per pregio critico della edizione, sono gli « *Acta Capitulorum Generalium ordinis Fratrum B. M. V. de Monte Carmelo. Vol. I ab anno 1318 usque ad annum 1593 cum notis praecipue a R. P. Benedicto Zimmerman o. c. d. mutuatis, auctoritate Rev.mi P. Pii M. Mayer prioris generalis edidit ex libro ordinis officiali Fr. Gabriel Wessels ad assistens generalis* — Romæ apud Curiam Generalitiam 1914, pp. 654 in-8° gr. Vi possiamo spigolare alcune buone notizie: a pag. 67-68 è ricordato *Fra Pietro da Brescia* priore provinciale di Lombardia intervenuto al Capitolo gen. di Acqui nel 1372 ed ivi riconfermato, anche nel 1375; nella festa di Pentecoste del 1387 (26 maggio) mentre imperversava lo scisma occidentale fu tenuto in Brescia il Capitolo generale, con intervento di molti capitolari e con deliberazioni importanti per il governo dell'Ordine (p. 98-105); fra queste è notevole, per la storia liturgica, una disposizione per la commemorazione di *S. Anna*, il culto della quale si diffondeva allora in Italia, e che ebbe anche nella nostra diocesi una larga diffusione.

Un altro Capitolo generale molto importante fu tenuto a Brescia nella festa di Pentecoste del 1473 (10 maggio) presieduto dal bre-

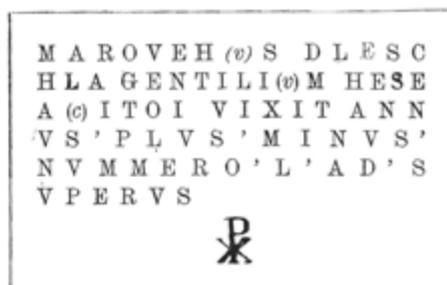
sciano Fra Cristoforo Martinoni (pag. 262-280), dove si decretò che le due feste dei Santi Faustino e Giovita (15 febbraio) e di S. Onorio vescovo (24 aprile) fossero celebrate in tutta la provincia carmelitana lombarda feste di rito doppio.

Fra i Carmelitani bresciani, oltre il Martinoni che ebbe nell'Ordine una grande influenza per molti anni, sono ricordati *Fra Giuliano Penna da Brescia* vicario generale della Congregazione di Mantova (1465-69) che venne sospeso nel Capitolo di Brescia da ogni ufficio, *Fra Francesco de Medici* laureato a Bologna e scrittore di alcuni opuscoli filosofici, divenuto poi provinciale di Roma (1492), *Fra Battista Bucolemi* e *Fra Raffaele di Rosa* ambedue da Brescia, (1472), *Fra Apollonio da Brescia* deputato nel 1492 alunno dell'Università di Padova e nel 1508 Priore di Messina (p. 299), *Fra Stefano Conforti di Brescia* uomo dottissimo, deputato nel 1492 alunno dell'Università di Pavia, quindi Vicario generale e visitatore in Germania, grande amico del B. Battista Mantovano (p. 299), e molti altri di minor conto, dei quali si può rintracciare in questi atti ufficiali gli uffici occupati o gli incarichi avuti nell'Ordine.

La seconda pubblicazione che dobbiamo accennare in questa nota è quella del **P. Serafino del S. Cuor di Gesù C. S.** *Cronistoria della Provincia Veneta e biografie dei religiosi defunti nella medesima* (Venezia, tip. Sorteni e Vidotti 1915 pp. 376 in-8° gr.) Nel capitolo IV *Fondazione del Convento di Brescia* (p. 22-25) si narra che i Carmelitani Scalzi ebbero la loro prima dimora nel Convento di S. Antonino a Borgopile, ceduto dai Frati Terziari Francescani (1661-69) e si portarono poi a S. Pietro in Oliveto rimasto vuoto per la soppressione dei Canonici regolari di S. Giorgio in Alga. Altre notizie sul convento di S. Pietro si leggono a pag. 49-50; soppresso nel 1798 dalla Rivoluzione bresciana (p. 72-73) fu restituito nel 1799 dal nuovo governo austriaco (p. 79), di nuovo soppresso dal governo Napoleonico e destinato a sede del Seminario diocesano, fu riacquistato dai Carmelitani nel 1868 e riaperto nel 1872 (p. 122). A questo antico convento fu aggiunto lo studentato di S. Vigilio di V. Trompia, quindi il nuovo convento eretto nel 1911 presso il santuario di Adro e aperto nel 1912 (p. 172-174).

Fra le biografie dei Carmelitani della provincia Veneta sono numerose quelle dei Bresciani che vi ebbero sempre, come hanno ancora oggidì, una numerosa rappresentanza.

UNA LAPIDE CON ISCRIZIONE DEL VI SECOLO RINVENUTA PRESSO S. AFRA. — Nell'eseguire una sottomurazione in un cortiletto della casa N. 2 di via Alessandro Monti (già Bredazola, casa Torri), alla profondità di m. 3.70 dalla superficie del suolo fu trovata da un muratore una pietra sepolcrale di cm. 40×44, che ricopriva una tomba con ossa umane, e che porta scolpita con caratteri rozzi e ineguali questa importantissima iscrizione:



La lapide, purtroppo infranta dal piccone dello scavatore, si trova ora presso il dott. Adolfo Berri, che vedutala per caso ne curò la ricomposizione e la conservazione.

Abbiamo detto importantissima l'iscrizione, sebbene le ultime lettere della prima riga e alcune della seconda siano ancora lontane da una sicura interpretazione, è chiara la parola *gentilium* nella seconda riga, e quella parola può essere la chiave per interpretare tutta l'iscrizione. *Maroveo* o *Meroveo* è nome prettamente germanico, si tratta quindi di un defunto appartenente alle orde o tribù germaniche, che invasero l'Italia nel V-VI sec. Questo Maroveo giunto a Brescia si convertì dal gentilesimo al cristianesimo e fu sepolto nel cimitero cristiano detto *di Latino*, che si stendeva nel suburbio, fuori di Porta Matolfa, sui due lati della *via Cremonese* e specialmente intorno all'antichissima cripta dei santi martiri Faustino e Giovita *ad sanguinem*. L'iscrizione di Maroveo porta due indicazioni contrastanti fra loro, la raccomandazione della sua anima agli dei, *ad superos*, che ha nella forma plurale una intonazione pagana, e il simbolo della croce monogrammatica, che è un simbolo apertamente cristiano (cfr. O. MARUCCHI *Epigrafia cristiana* ed. manuali Hoepli p. 55).

Le genti germaniche convertite al cristianesimo conservavano tenacemente abitudini e modi di dire proprii del paganesimo; non è quindi da farne meraviglia se in questa iscrizione, che ricor-

da un convertito vissuto circa cinquant'anni, troviamo ancora la forma pagana di commendazione *ad superos*.

Insieme con questa lapide sepolcrale si sono trovati nello stesso luogo altri frammenti di iscrizioni, a caratteri più precisi e più artistici. Queste scoperte indicano chiaramente quale tesoro di archeologia cristiana dei primi secoli sia sepolto nei dintorni di S. Afra, e quante memorie di quel tempo così oscuro verrebbero alla luce se si potessero fare in quella località degli scavi e delle ricerche. Intanto l'iscrizione di Maroveo va ad arricchire la piccola silloge d'iscrizioni cristiane dei primi secoli che il dottissimo nostro BRUNATI ha raccolto ed illustrato in appendice del suo *Leggendario o Vita di santi Bresciani* (II. edizione vol. II.)

(d. p. g.)

UN RITRATTO STORICO. — Il sig. Guido Boni farmacista di Tione (Trentino) possiede il ritratto del capitano austriaco Pietro Bellinsegna, fatto nel 1799 dalla pittrice Margherita Volani di Trento. Il Bellinsegna partecipò alla campagna austro-russa contro i francesi nel 1799 e fu insignito di una medaglia austriaca al valore, mandata «*Da Bagolino, dal commando... al titolato Sig. Capitano Pietro Bellinsegna alli posti avanzati nella Valle Trompia a Collio. Ex Uffic. per ordine del ibi... ubi a Coglio*». Queste parole si leggono a fianco del ritratto dello stesso capitano, e precisamente sotto un episodio che lo rappresenta con una pattuglia austriaca mentre arresta un portabandiera attorniato da valligiani armati; sulla bandiera sono scritte le parole *libertà o morte*. Lo stemma del Capitano è un leone rampante.

Evidentemente si tratta di un ufficiale appartenente all'armata di Wakassovich, che nel 1799 discese a Brescia per le due valli Trompia e Sabbia, come accenna il RICOBELLI *Memorie storiche della Provincia Bresciana e particolarmente delle valli Sabbia e Trompia dal 1796 al 1814* (Brescia, Venturini 1847) pag. 231, dal quale autore però non è narrato nessun particolare episodio che possa riferirsi al ritratto del Bellinsegna.

ARTURO CASTELLI. — Brescia ha perduto nel pittore Arturo Castelli uno dei migliori artisti una di quelle anime che per bontà e sapere la fanno orgogliosa!

Nato in Brescia il 20 giugno 1870, rimasto orfano di padre, giovanissimo, si formò da sè pittore, fra le strettezze d'una estrema indigenza. Debuttò alla biennale veneziana del 1897 col quadro *La musica*, destando l'ammirazione di artisti e dei critici maggiori. A questa fece seguire la grande composizione allegorica: *I fiori della morte* che ripeté in due motivi; più tardi dipinse il *Medioevo*,

ultimando il ciclo delle sue creazioni coll'*Ora nera*. Frammischiò a questi lavori alcune simboliche figurazioni di carattere decorativo per alcuni interni dei nostri palazzi; come quelle del Credito Agrario e della Loggia in collaborazione con Gaetano Cresseri.

Era l'arte sua di idealissima ispirazione, aristocratica sempre, rivelava un fine ricercatore del Bello.

Classificandola, si dovrebbe porre il Castelli fra l'eletta schiera di quegli artisti superiori che nel realismo non trovano le sole ragioni dell'arte, ma per l'educazione della loro anima e per considerazione di dignità sentono la necessità d'elevazione e di finalità umana. Egli era così un mistico tendente alla scuola di Verlain, scuola che in pittura, se portò alla scienza coloristica del Ghil, da Carrière ad Aman Jean diede quella meravigliosa serie di opere significative che si contrapposero all'invadenza dei colossi dell'accademico convenzionalismo e del verismo d'oltr'alpe.

I suoi quadri si collegano tutti per intenzione di concetto e per melanconica e dolce nota di gamma che ci avvince. Denotano man mano la tenace volontà dell'artista di raggiungere nuove espressioni. *L'ora nera*, in special modo, quasi fatidico presagio delle terribili angosce dell'autore, è d'una intensità misteriosa di linguaggio.

Una figura china a terra s'attorce con spasimo allungando la destra per ripararsi dalla luce che la percuote. La trasposizione dei muscoli, il contrasto dei rapporti fanno credere che l'artista volesse ora raggiungere la sintesi e lo stile.

Quanto non doveva urtare coll'opera sua le varie creazioni dei soliti faciloni, assimilatori di forme passatiste o i comuni copisti del vero! Come egli così buono e mite sapeva a luogo e tempo con fine sarcasmo sferzarli.

Poco fu compreso e non ebbe fortuna! anzi molte amarezze lo colpirono. Forse la fede che in questi ultimi tempi gli fu consolatrice, non lo rinvigoriva e rafforzava per reggerlo a salire serenamente alle maggiori altezze ch'egli anelava?

L'opera sua rimase incompiuta; un male inesorabile andò in poco tempo logorandolo così ch'è ridurlo non ancor cinquantenne in fin di vita la sera del 12 novembre, in una solitaria cameretta della Casa dei Fatebenefratelli.

Il grande ideale che intravedeva nella mente e ch'egli andava plasmando scomparve. Cosciente del proprio valore, forte di studio e di scienza egli l'avrebbe presto conseguito. Castelli era uno di quegli artisti destinati al trionfo: ne era alla vigilia: e se per disavventura l'opera sua non avrà seguaci rimarrà sempre di grande educazione, e conserverà la potente personalità dell'artista scomparso.

G. Ronchi.

UNA CROCE DI ARTEFICE BRESCIANO ALLA NOVALESA ?

— Un dotto Benedetto di Chiari ci comunica che nella celebre Badia della Noalesa in Piemonte trovasi una bella croce astile in argento, del secolo XIV, che porta sotto i piedi del Crocefisso una targhetta pure d'argento, sulla quale sono scolpite a caratteri gotici di forma italiana queste parole:

<i>Johannes</i>	<i>Iohannes</i>
<i>Bos. de.</i>	<i>Bos. de.</i>
<i>Zuini</i>	<i>Zuini</i>
<i>cb. me. fe</i>	<i>ch. me. fe</i>
<i>cit</i>	<i>cit</i>

Si tratta di un artista bresciano? Quel *Zuini* potrebbe forse indicare *Zuino* frazione di Bogliaco nel comune di Gargnano, sulla riva del Garda; sarebbe quindi un nome nuovo da aggiungere alla serie degli *aurifices* bresciani, che nei secoli XIV-XVI ci hanno dato molti e preziosi esemplari di croci astili e di croci d'altare, come di *reliquiari*, *pacì* e altri preziosi oggetti di orificeria sacra, che ancora rimangono.

GABRIELE RANGONI di Chiari, discepolo di S. Giovanni da Capistrano e suo compagno nelle missioni della Serbia e dell'Ungheria, vescovo di Erdley (Siebenbürgen) quindi di Erlau o Eger in Ungheria (Agriensis), fu eletto da Sisto IV cardinale del titolo dei SS. Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477, venne a Roma per la prima volta il lunedì 6 dicembre 1479 e quattro giorni dopo, il 10 dicembre, ebbe luogo la cerimonia dell'apertura della bocca. Di questa cerimonia, come della vita e dell'opera del Rangoni dà ampia relazione *Il Diario romano di Jacopo Gherardi da Volterra* (ediz. Enrico Carnè, in RR. II. SS. t. XXIII p. III, p. 10-11), dove si può seguire nei più minuti particolari la vita del cardinale a Roma durante il pontificato di Sisto IV. È notevole però il fatto che nel detto *Diario* il cardinale Rangoni è sempre chiamato *veronese*, *Gabriel de Verona*; *cardinalis Veronensis* ecc. mentre egli era certamente nativo di Chiari, come hanno dimostrato il p. GUSSAGO (*Biblioteca Clarense*) mons. ROTA (*Il comune di Chiari*) e P. GIANFRANCESCO DA VENEZIA — *Fr. Gabriele Rangoni di Chiari vescovo e cardinale dell'ordine dei Minori Osservanti*. Cenni biografici pubblicati nella faustissima occasione dell'ingresso del Rev. D. Giov. Battista Rota alla Chiesa prepositurale di Chiari (a cura del cav. ANDREA BATTAGLIA) — Venezia, tip. Emiliana 1881, pp. 27 in-8.

**PER GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI.** — L'ignoranza, il disordine e la polvere sono i tre nemici capitali degli archivi, i quali vanno facilmente dispersi o rovinati quando non si disperda a tempo opportuno il lento ma effere lavoro dei tre suddetti nemici. A dissipare questi occorre soltanto un po' di buona volontà di studiare, di elencare con metodo e di spolverare ogni tanto il materiale d'archivio. Il Codice di diritto Canonico ha importanti prescrizioni sulla custodia degli archivi ecclesiastici, anche dei più piccoli e più insignificanti, ma sarebbe necessario che ogni parroco o curato cercasse di essere edotto dei suoi doveri e di avere facilitato il compito di riordinare bene il proprio archivio, studiando o almeno consultando le seguenti utilissime pubblicazioni:

**Benigni mons. Umberto** *Per il clero custode di monumenti: appunti pratici* (Roma tip. Vaticana 1907) opusc. di pp. 24.

**Loevinson E.** — La costituzione di papa Benedetto XIV sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista - in *Gli archivi italiani* a. III fasc. 3 (luglio 1916) pp. 159-208.

**D. A. Bernareggi** *Gli archivi ecclesiastici nel Codice di Diritto Canonico* (nella rivista *Arte Cristiana* settembre 1918 e gennaio 1919)

**Mons. A. Ferretti** - *I piccoli archivi ecclesiastici e le piccole biblioteche riordinati secondo il Codice di Diritto Canonico e i principali Sinodi Diocesani* — Suggestioni per i Commissari ecclesiastici, Vicari foranei, Parroci e amministratori di enti religiosi, — (Roma, officina poligrafica Laziale 1918) pp. 27 in-8°

**Sac. F. Marini** *L'archivio parrocchiale. Norme pratiche per i parroci* (Foligno, tip. Torquato Sbrozzi 1915) pp. 32 in-8°.

Anche i *Bollettini* ufficiali di varie diocesi hanno opportunamente spiegato e commentato le prescrizioni canoniche sugli archivi: citiamo, come esempio ottimo, la *Vita diocesana* di Bergamo.

(p. g.)

**ANCORA I CANTI DI GUERRA.** — In seguito all'appello pubblicato dall'Ufficio Provinciale per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra (presso la Deputazione Provinciale) furono consegnati anche i seguenti inni e canti di guerra che saranno trasmessi a Roma, per la pubblicazione ufficiale della raccolta che intende fare il Ministero della guerra.

*Sacro Diritto e Poesie scelte*, di Dionisio Colombini di Mairano, *Poesie varie* di Angela Bianchini di Brescia; *Inno dei volontari alpini*, versi di Augusto Pini, musica di Agostino Pasquali. *Inno dei mutilati*, dedicato all'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di

guerra) versi del prof. Giuseppe Moro e musica di Agostino Pa-squali. *Poesie varie*, del cav. Emilio Morandi di Brescia; *Redenzione d'Italia*, canzone, parole di Emilio Morandi e musica di Rinaldo Mazzoldi. *Sui campi della gloria*, poema in commento musicale dell'avv. Mario Tarenzi. *La mitragliatrice*, parole di A. Canossi, musica di Ernesto Mazzini. *Invocazione*, versi di Anna Paola Bonazzoli e musica del maestro Oreste Riva. *Poesie varie*, di Remo Fusilli. *Canti di trincea*, di Angelo Rubagotti, e *In trincea*, poesie dialettali di Angelo Rubagotti. *Canzù' de guerra*, poesie dialettali di Angelo Rubagotti. *A Trieste*, parole di Modesta Bodini e musica del maestro Ettore Lena (pubblicazione di « Pro Infantia » di Brescia). *Pax!*, versi del prof. D. Antonio e musica del maestro Paolo Chimeri (pubblicazione di « Scuola Italiana Moderna » di Brescia). *Alla Patria*, parole di Anna Valfurna e musica del maestro Ettore Lena (pubblicazione di « Scuola Italiana Moderna » di Brescia). *Pace ai caduti!*, versi del prof. D. Pietro Rigosa e musica del maestro cav. Paolo Chimeri (pubblicazione di « Scuola Italiana Moderna » di Brescia). *Alla Vittoria!*, parole del prof. D. Piero Rigosa e musica del maestro Paolo Chimeri (pubblicazione di « Scuola Italiana Moderna » di Brescia).



*Questo fascicolo, che chiude la decima annata, esce in ritardo per ragioni affatto indipendenti dalla buona volontà della direzione e della tipografia. Fra breve tempo sarà pubblicato il doppio fascicolo I. e II. (gennaio-aprile) dell'annata XI (1920) e la rivista riprenderà la sua vita normale cercando di migliorare sempre e di allargare il suo programma, confidando sempre nell'aiuto degli amici ed abbonati fedeli, dopo quello della Provvidenza.*



---

**INDICE DELL' ANNATA X**  
**(1919)**

Articoli e studi

- GUERRINI D. PAOLO** — La pace di Bagnolo (1484) e il santuario votivo di S. Maria della Stella (1491) p. 3. 87. 69.  
— Le origini dei sacri Tridui p. 31.  
— Bibliografia della storia bresciana p. 65. 102. 139.  
**RIVETTI D. LUIGI** — Il Convento di S. Bernardino di Chiari. Note e documenti p. 50. 861. 128. 171.  
**SINA D. ALESSANDRO** — Don Maurizio Romelli da Cividate e le sue relazioni con Pio VII p. 153.  
**LA DIREZIONE** — I nostri morti (dal dicembre 1918 al dicembre 1919) p. 173.

Aneddoti, notizie e varietà

Nomine accademiche (pag. 85) — Acquisti e doni all'archivio di Stato (pag. 85) — Mazzotti Biancinelli dott. Giovanni (p. 84) — Affreschi di Gian Pietro da Como scoperti a Crema (p. 147) — Nomine accademiche (p. 148) — Berrini Dott. Cigriano (p. 148) — La scoperta di una tomba antica (p. 148) — Il traditore di Tito Speri (p. 149) — L'incendio dell'Archivio comunale del Dott. D. Romolo Putelli a Breno (p. 150) — Versi di A. Manzoni alla confessa Dandolo (p. 151) — La raccolta degli inni e canti di guerra (p. 151) — Per la storia dell'Ordine Carmelitano a Brescia (pag. 185) — Una lapide con iscrizione del VI secolo rinvenuta presso S. Afra (pag. 168) — Un ritratto storico (pag. 189) — Arturo Castelli (pag. 187) — Una croce d'arte fice bresciano alla novalesa? (pag. 189) — Gabriele Rangoni (pag. 187). — Per gli archivi ecclesiastici (pag. 190) — Ancora i canti di guerra (pag. 190).

---

Nihil obstat: Can. Dott. R. MAIOCCHI *Censore ecclesiastico*

Sec. Prof. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*

PAVIA :: SCUOLA TIP. ARTIGIANELLI :: 1920

# BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cliviate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

## Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

**2,50** % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

**2,75** % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

**3,25** % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

## Riceve depositi a custodia **APERITI** e **CHIUSI**, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno  
" 0,30 " " " 6 mesi  
" 0,20 " " " 3 "

**Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904**

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



## BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,,

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte **L.2.00**
2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parrocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato **L.2.00**
3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565 1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 **L.3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola, Perlasca & Comp.**  
 CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

**RICEVE**

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2,75 al 3,00 o/o	
depositi a risparmio libero	3,00 o/o
depositi vincolati a sei mesi	3,25 o/o
depositi vincolati ad un anno	3,50 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più	4,00 o/o
depositi a piccolo risparmio	3,50 o/o

*Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta*

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.  
 Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.  
 Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.  
 Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

**UFFICIO CAMBIO**

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.  
 Paga e sconta cedole e titoli estratti.  
 Emette assegni sulle principali città dell'estero.  
 Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.  
 Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

**Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito pacchi chiusi ingomb.**

**Società Editrice Romana**

L'ITALIA \* CORRIERE D'ITALIA \* L'AVVENIRE D'ITALIA \* IL MOMENTO \* IL MESSAGGERO TOSCANO  
 MILANO                  ROMA                  BOLOGNA                  TORINO                  PISA

**L'ITALIA**

giornale politico quotidiano di grande formato, con servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero. - Cronache regionali e locali interessantissime. - Articoli d'arte, letteratura, sports, ecc.

 **Abbonamento sostenitore Lire 20** 

**Prezzo di abbonamento annuo L. 10,50**

*Bellissimi premi gratuiti e semi gratuiti*

**Abbonamenti cumulativi con molte ed interessantissime pubblicazioni periodiche**

Dirigere cartolina vaglia all'Amministrazione dell'ITALIA - Via Solferino n. 11, Milano